

Reservatissima

Roma 19 Novembre 1913

ANDAMENTO GENERALE
DELL'ISTITUTO.

La nota di cod/ On. Ministero - Direzione Generale del Credito e della Previdenza - in data 10 corr., a firma dell'E.V., oltre a richiedere una serie di dati e notizie che formeranno oggetto della seconda parte di questo mio rapporto, richiama la mia particolare attenzione su tre punti riguardanti l'organizzazione dell'Istituto e che si connettono alla consolidazione del successo finora ottenuto.

Risp. a min¹_e 10

Novembre 1913

N.º 35625

L'E. V. rileva anzitutto la necessità che il meccanismo centrale dell'Istituto Nazionale sia per quanto è possibile ispirato a criteri semplici e industriali; e accenna al dubbio che l'azione degli Agenti Generali possa essere riuscita meno efficace per erronea o esagerata interpretazione di circolari o di disposizioni che li riguardano, e che ciò possa perfino aver causato un indebolimento nella produzione di questi ultimi mesi.

Avverte poi che negli ultimi tempi le riunioni del Comitato e del Consiglio di Amministrazione non sono state frequenti ed esprime il desiderio che a tali or-

*Al S. E. il Ministro
di Agricoltura, Industria
e Commercio
Direzione Generale del
Credito e della Previdenza*

gani siano sottoposte tutte le questioni di qualche rilievo.

Fa infine presente che due cose debbono particolarmente interessare l'Amministrazione dell'Istituto Nazionale: la produzione abbondante e accuratamente selezionata; l'ordinamento meno che possibile costoso.

Ordinamento Centrale e Agenzie Generali

Per quanto riflette la prima autorevole raccomandazione che l'E. V. mi dirige in ordine al meccanismo amministrativo centrale e alla sua ripercussione sulle Agenzie Generali, posso assicurare l'E.V. che ogni atto della Direzione Generale attinente all'organizzazione dell'Azienda, si è sempre informato al criterio di evitare qualsiasi complicazione che non fosse ineluttabilmente imposta dalla natura propria delle imprese industriali di assicurazione - vita. Si è sempre avuto di mira la maggiore semplicità e speditezza in tutto il funzionamento della vasta azienda. Ma nel tempo stesso si è dovuto avvisare ad una adeguata tutela degli interessi dell'Istituto e degli assicurati, affidati ai vari organi anche locali, e sarebbe invero stato assai, pericoloso il rinunciare a quelle forme di controllo che sono destinate a garantire la regolarità di un'azienda tanto importante e premunire l'Istituto da sorprese dolorose, la cui portata sarebbe certo ben maggiore della lamentela ingiustificata ed isolata di qualche Agente.



Certo se l'E. V. avesse avuto la bontà di precisarmi le circolari o disposizioni di questa Direzione Generale, che possono esserLe state segnalate come dannose all'esplicazione dell'opera delle Agenzie Generali, potrei ora toglierLe ogni dubbio in proposito e dimostrare forse facilmente come nessuna influenza esse abbiano potuto esercitare sulla produzione. La quale anzi in questi ultimi tempi è stata incoraggiata in tutti i modi, con concorsi nelle spese di réclame e pubblicità, con l'assunzione di nuovo personale produttore retribuito in parte dall'Istituto, con l'assegnazione di notevoli premi a quegli agenti che prima della fine del corrente esercizio riusciranno a superare determinate cifre di affari.

Per effetto di tali provvidenze, che furono in buona parte il risultato di consigli dati personalmente dall'E. V., si è potuto elevare la produzione minima obbligatoria delle 69 Agenzie Generali da milioni 415 risultanti dai contratti di nomina a milioni 250. E ritengo che tale cifra sarà raggiunta e forse anche superata.

Sempre sull'argomento della semplicità dell'assetto contabile prescritto alle Agenzie, è mio convincimen-

A

to , attinto alle indagini anche personalmente eseguite in occasione di visite da me fatte ad alcune Agenzie Generali che difficilmente si potrebbe concepire presso le Agenzie un più semplice e spedito sistema di contabilità, poichè tutto può dirsi si riduca sostanzialmente alla tenuta del libro di Cassa ed all'annotamento degli elenchi delle quietanze. Le recenti disposizioni della Direzione Generale, che non sarebbero state assolutamente prescindibili, riguardano l'obbligo di comunicare giornalmente alla Direzione le cifre degli incassi e dei pagamenti e alla fine di ogni settimana un estratto del registro Cassa.

Tali disposizioni impediscono un inconveniente di qualche gravità che già accennava a manifestarsi, cioè la permanenza presso le agenzie di somme rilevanti. Ad utilizzare tali giacenze alcuni Agenti avevano già aperto conti correnti a loro nome presso istituti bancari, assicurandosi in tal modo un utile per nessun verso giustificabile.

Se poi alle Agenzie Generali furono via, via, chieste dal competente ufficio di questa Direzione Generale elementi relativi al personale interno ed esterno, ai fitti dei locali, ecc. ciò è avvenuto essenzialmente perchè il benessere all'organizzazione non può essere dato senza accertare la sufficienza dei locali e del personale ed anche in relazione a tassative disposizioni regolamentari e di capitolato. Basti il ricordare: l'obbligo della Direzione Generale di intervenire per l'ac-

certamento dei redditi delle Agenzie agli effetti dell'imposta mobiliare, e la disposizione del capitolato secondo cui i contratti di locazione dei locali delle Agenzie devono essere fatti in testa all'Istituto Nazionale.

A termini del capitolato il forfait può dirsi più propriamente relativo alla spesa, e per nulla all'organizzazione, la quale per patto esplicito deve riportare l'approvazione della Direzione Generale.

L'E.V. del resto potrà convincersi di leggieri che è senza solida base l'affermazione di un qualsiasi rapporto di causalità fra gli accennati provvedimenti relativi alla contabilità e ai dati sul personale e sulle spese (provvedimenti obbligatori per la Direzione Generale e di modesta portata) e l'andamento della produzione; la quale se presenta come è naturale oscillazioni da un mese e l'altro , specialmente nel periodo estivo ed elettorale, ha tuttavia segnato in questi dieci mesi una linea di graduale incremento, che autorizza per l'avvenire ^{le} più favorevoli previsioni.

*Considerazioni sul
l'organizzazione locale a
mezzo di appalto*

Ma le avvertenze dell'E.V. mi porgono l'occasione di esporre qualche considerazione, forse non trascura-



6

bile, sull'organizzazione locale prescelta.

L'E.V. ben rammenta come rispetto all'organizzazione locale si fosse subito delineata sin dal settembre dello scorso anno appena costituito il Consiglio di Amministrazione, una doppia tendenza.

Da una parte si sarebbe preferito il tipo di organizzazione prevalente presso tutte le Compagnie, e specialmente presso quelle con più abbondante produzione e più salda organizzazione: cioè la concessione delle Agenzie ad assicuratori professionisti con carattere di stabilità, sebbene retribuiti a provvigione. Si vagheggiava dall'altra il sistema dell'appalto a tempo determinato, con accolto ad intermediari dell'organizzazione locale e della raccolta degli affari, contro il corrispettivo di determinate provvigioni di acquisto e d'incasso.

Questo secondo sistema, così come è stato rigidamente concepito ed attuato, non ha precedenti nell'industria privata delle assicurazioni. Anche l'organizzazione che le Imprese estere ebbero ed hanno in Italia se ne discosta.

Esso ha recato innegabili vantaggi in questo primo periodo sia per la prontezza dell'organizzazione, sia per una maggiore semplicità amministrativa; ma non è trascorso ancora un periodo sufficiente per poterlo giudicare.

E' però innegabile che il sistema generalmente adottato dalle Compagnie private assicurando agli agen-

2

ti la stabilità e rendendoli sicuri dell'avvenire, è più atto ad avvicinare il personale locale alle sorti dell'azienda; garantisce meglio la selezione dei rischi; impedisce che nei grandi centri, dove più abbonda la massa degli affari, utili cospicui sieno tolti alle finalità dell'Istituto, e ai suoi effettivi collaboratori, a beneficio di un nuovo intermediario, banchiere od industriale.

Sarebbe vano dissimularsi che la gran massa degli agenti generali, i così detti assicuratori professionisti, oltre 50, occupano presso l'Istituto una posizione meno certa, per quanto più redditizia, rispetto a quella che avevano presso le private imprese di assicurazione da cui provengono. E anche gli sforzi della Direzione Generale per rassicurarli rispetto all'avvenire lasciano in parte almeno sussistere l'inquietudine che è conseguenza dei precisi termini della lettera di nomina. I titolari poi delle Agenzie molto redditizie, Roma, Milano, Genova ecc., che non provengono dall'industria delle assicurazioni, ma appartengono al ceto bancario o esercitano altri rami di industria, non possono anch'essi che vedere con favore la possibilità di un'azione comune che *valga* ad allontanare il pericolo di non veder confermato alle stesse condizioni

5

l'appalto del primo quadriennio.

L'E. V. conosce infatti come il tentativo di organizzare una federazione di Agenti Generali avesse trovato propense tutta quanta la classe, che quasi compatta convenne a Roma nello scorso settembre. Ed è merito apprezzabile della Direzione Generale l'aver impedito, con l'appoggio morale dell'E.V., che tale federazione sorgesse, giacchè per quanto l'Istituto sia e debba essere a tipo industriale, esso è sempre una azienda di Stato, rispetto alla quale gl'interessi privati facilmente sono tratti a ripromettersi da una coalizione qualche successo che sarebbe difficile sperare in confronto di un'azienda privata, per quanto vasta.

La federazione avrebbe annullato quello che è forse il principale beneficio del nostro ordinamento; in quanto essa si proponeva di chiedere all'Istituto speciali provvigioni complementari e speciali favori per il personale produttore dipendente dagli agenti generali. Il qual personale ha cominciato qua e là a discutere i lucri del nuovo intermediario, e ad esprimere l'aspirazione di essere riconosciuto e tutelato dall'azienda statale.

Come l'E. V. ben vede si tratta di aspirazioni, che solo fino a un certo punto è possibile impedire; non di malcontento che possa comunque avere spiegato effetto sulla produzione.

La seconda osservazione dell'E. V. tocca un ar-

*Adunanza del Comitato
Permanente e del Consiglio
di Amministrazione -
Aspetti delicati del pre-
sente ordinamento.*



gomento assai delicato e complesso ed ha la forma di un rilievo che spiegherei soltanto qualora la nota accennasse a provvedimenti della Direzione Generale che, dovendo esserlo, non fossero stati sottoposti al Comitato ed al Consiglio di Amministrazione; molto più che Legge, Regolamento e Statuto precisano abbastanza bene le attribuzioni di tali organi e delineano pure la sfera d'azione del Direttore Generale.

Il Consiglio di Amministrazione non si è infatti riunito tanto spesso negli ultimi mesi per la difficoltà di poter avere la presenza, sempre desiderabile, di tutti i suoi membri nel periodo estivo e nel periodo elettorale, ma nessun argomento di pertinenza del Consiglio ^{o del Comitato} è stato sottratto alle loro deliberazioni. Ne sono indizio sufficiente il numero delle adunanze tenute, 62 per il Consiglio, 45 per il Comitato, e i voluminosi verbali del Consiglio via via rassegnati all'E. V.

Giova poi notare che su nove membri del Consiglio di Amministrazione, due soltanto, il Comm. Stringher, che con grande autorità e più grande benemeranza presiede Consiglio e Comitato, ed il Comm. Piretti non hanno ufficio nella Sede dell'Istituto. La presenza loro è limitata alle tornate; ciò che non toglie al Presidente di dedicare al nostro Istituto cure continue, sempre vigili ed efficaci.

Gli altri sette hanno ciascuno nella Sede dell'Istituto uffici convenientemente arredati, ove essi ri-

cevano agenti, impiegati, persone che hanno od aspirano a rapporti con l'Istituto, pubblico ed ove essi discutono e lavorano, secondo convenienza e bisogno, seguendo quindi, giorno per giorno, pratiche e servizi dell'Istituto.

A tale proposito debbo anzi rilevare con la franchezza che consente il carattere riservato di questo documento che se l'opera individuale di taluni di questi Consiglieri prudentemente e saviamente coordinata alla mia è riuscita di molto vantaggio, l'intervento di qualche altro nello svolgimento delle pratiche negli uffici, colla conseguente costituzione di piccole sedi direttive dove sono chiamati capi di ufficio ed impiegati, impartiti loro ordini, chiesti atti ecc., senza l'intervento dei preposti alla Direzione, Direttore Generale e Vice Direttore, non sempre ha concorso a quell'uniformità di indirizzo ed a quella semplicità industriale dell'Azienda che giustamente l'E.V. desidera.

Quando poi da taluno alla leale cooperazione si è finito col sostituire un'indagine non benevola nè obiettiva, la critica sistematica e qualche deviazione dalle buone norme di una sincera collaborazione, io non ho potuto non esserne profondamente addolorato.

All'E. V., cui ho riferito passo per passo ogni azione esplicata, ogni difficoltà superata, ogni vittoria conseguita, non ho potuto talvolta tacere le amarezze di questa spiacevole situazione di cose. Ed amarezza

11

e disillusione profonda fu la mia quando vidi associarsi in un'opera negativa, che antepone ai supremi interessi dell'Istituto, lo sfogo di personali ambizioni, l'alto funzionario del Ministero di Agricoltura, al quale forse per diminuita fiducia nella sua azione direttiva, si dovette far posto nell'Istituto, e il funzionario dello stesso Ministero che era stato *collocato* al mio fianco in considerazione dell'opera prestata all'E. V. durante la fortunosa preparazione della Legge ed al quale avevo accordata la mia piena ed incondizionata fiducia.

Tale fiducia egli però intendeva di poter convertire in completa acquiescenza ad ogni suo volere, in un'assurda abdicazione da parte mia. E in ciò mi trovò resistente, specialmente quando, come nelle divergenze sorte dalle note trattative condotte all'estero per raccolta di rischi esteri, e nei riguardi del personale della Cassa Pensioni di Torino (dove per legami politici egli aspirava a veder sistemata persona ^{che} non era opportuno di chiamare in un posto direttivo nell'Istituto) specialmente quando la mia resistenza era confortata dal pensiero del Ministero ufficialmente espresso o da preventivi accordi prudentemente presi con l'E. V., e coll'Illustre Presidente del Consiglio di Amministrazione.

E mi è necessità soggiungere, non a scopo di rievocare ricordi irritanti, ma per dare all'E. V. una più precisa idea della situazione che mentre l'atteggiamento ostile dell'alto funzionario sopraccennato non avrebbe

be potuto causarmi seri imbarazzi, l'opposizione invece di chi aveva ed ha riputazione di tecnico distinto e incondizionata fiducia dell'E.V., e le vie da lui seguite non sempre palesi, hanno causato incagli e conseguenze indubbiamente dannose.

Non ho bisogno di ricordare all'E. V. i propositi inaccettabili e inattuabili da lui propugnati rispetto alle assicurazioni senza visita medica e la tattica ostruzionista seguita per far differire la conclusione di studi già maturi, sotto tutti gli aspetti.

Tutto ciò premesso, dichiaro che ossequente alla raccomandazione dell'E. V. procurerò di rendere possibile la più frequente convocazione sia del Comitato che del Consiglio d'Amministrazione.

Attni sulla produzione e sul costo dell'ordinamento -

La terza osservazione dell'E. V. mette in evidenza quanto effettivamente rappresenta la meta del Consiglio d'Amministrazione e della Direzione Generale: produzione abbondante e accuratamente selezionata; ordinamento il meno costoso che sia possibile. Ma per raggiungerla non poche sono le difficoltà da vincere e che per vario tempo formeranno oggetto di lavoro e di studi.

La selezione dei rischi fatta con opportuna cura anche in relazione al sistema dell'appalto, e malgrado le lagnanze di qualche Agente che vede diminuito il numero degli affari accettati in rapporto a quelli



presentati, riduce di necessità la effettiva produzione. La lotta delle Compagnie, che ancora esercitano il ramo vita contro l'azienda di Stato, non è punto cessata ed è anzi acuita da intermediari senza scrupoli.

E' naturale del resto che solo gradatamente possa -
mo riprometterci quel grande sviluppo della previdenza assicurativa, fra le classi più numerose, che è programma dell'E. V.. Le varie iniziative che va esplicando l'Istituto, sia col torre esempio dall'esperienza altrui sia col seguire vie nuove e promettenti, solo col tempo daranno frutti sempre più abbondanti e copiosi.

E circa il costo dell'ordinamento potrà forse sembrare superflua la dichiarazione che tutti gli sforzi sono diretti a contenere le spese entro ragionevoli limiti. Nessun concreto suggerimento a questo riguardo è stato mai trascurato e si è anzi procurato di fare argine ad ogni tendenza di largheggiare in questa o quella categoria di spese.

Comunque l'esortazione dell'E. V. sarà sempre tenuta a norma rigorosa.

Occorre tuttavia considerare che le spese d'impianto e le spese generali in questo primo periodo sono state di necessità considerevoli. Cospicua la spesa di acquisto dei portafogli delle imprese private, intorno al 15 % delle riserve matematiche. Considerevole la spesa per fitto di locali di proprietà privata (circa Lire 60.000) per un anno), per successivi adattamenti di costesti locali, per nuove costruzioni, trasformazioni e adattamento nel palazzo di via della Stamperia; per mis-

sioni all'estero e in Italia anche a favore di persona estranea al Consiglio di Amministrazione e alla Direzione; per arredamenti provvisori e definitivi, fatti sempre per comune desiderio con convenienza e decoro; per provviste di registri, stampati; per pubblicità e réclame. La pubblicità eseguita dall'Istituto è larghissima, ma era come l'E. V. ben sa indispensabile in questa prima ora della vita dell'Istituto.

Fra le spese generali supera come è naturale tutte le altre, la spesa del personale; *essa è però* in buona parte determinata non da libero apprezzamento sulle necessità e convenienze dell'Istituto, ma da impegni contrattuali e dalla necessità di evitare nel passaggio da uno all'altro regime situazioni dolorose che avrebbero avuto una sfavorevole ripercussione presso il pubblico.

Per un'importante categoria di spese ogni notevole tendenza alla graduale riduzione incontrerebbe ostacolo quasi insormontabile nell'esercizio concesso alle Società private, ed è la spesa di raccolta degli affari. Le provvigioni di acquisto e di incasso non comporterebbero attualmente alcuna riduzione che non fosse a scapito dello sviluppo della nostra azienda e a beneficio delle società concorrenti.

Tratterò ora separatamente della seconda parte della nota di V. E; seguendone l'ordine nel rispondere ai



vari quesiti:

Numero, valore capitale e premi delle polizze emesse dall'Istituto e perfezionate a tutto il 31 Ottobre 1913

1) Le polizze emesse dall'Istituto Nazionale a tutto il 31 Ottobre 1913 ascendono a N° 20.606 - per L. 180.765.214 _ di capitali; quelle perfezionate ascendono a N° 16.181 _ per L. 147.241.129 di capitali, cui corrisponde un premio annuo di L. 6.709.734,15 non compreso il premio unico di L. 1.622.171,49 delle rendite vitalizie.

La differenza fra le polizze emesse e quelle perfezionate risulterebbe di N. 4.425 _ polizze per L. 33.524.085 _ di capitali.

In questi dati sono però comprese N° 1271 polizze per L. 11.504.651 _ di capitali annullate per mancato perfezionamento o sostituzione e N° 2184 polizze per L. 18.686.232 _ di capitali emesse durante il mese di Ottobre e che si possono considerare nel termine ordinario consentito per il perfezionamento.

E' interessante riferire che si sono verificati sulle 16.181 polizze 19 sinistri implicanti il pagamento di un capitale nominale di L. 370.500 ed effettivo di 267.000 lire circa. *Il rapporto fra il numero delle polizze in vigore e quelle colpite da sinistro, fra la cifra complessiva di capitali assicurati e le somme pagabili sono dati dalle seguenti frazioni:-*

$$\frac{19}{15370} = 0.00124 \quad \frac{370.500}{147.000.000} = 0.00265$$

e può dirsi che l'andamento della mortalità è stato favorevole per quel che riguarda il numero dei decessi e poco favorevole per quel che riguarda il capitale per

lo scarto relativo ad un unico contratto di L. 150.000.

Numero, valore capitale e premi delle polizze riscalate, ridotte, abbandonate a tutto il 31 Ottobre 1913 sul portafoglio pervenuto all'Istituto Nazionale in virtù delle cessioni.

2) Le trattative per le cessioni di portafogli - vita all'Istituto Nazionale furono iniziate, sotto i diretti auspici dell'E.V., subito dopo la pubblicazione della legge 4 Aprile 1912, avvenuta nella Gazzetta Ufficiale del 22 dello stesso mese, e le prime stipulazioni definitive risalgono ai mesi di Novembre e dicembre 1912.

Necessità di ordine tecnico e contabile portarono però a dare forza retroattiva a tutte le cessioni. Per alcune l'efficacia retroattiva si arresta al 1° Gennaio 1913; ma per altre si spinge sino al 1° Gennaio 1912. E' così avvenuto che il primo esercizio dell'Istituto se per alcuni portafogli è cominciato al 1° Gennaio 1913, data di entrata in vigore della legge, per altri deve invece ritenersi iniziato dal 1° Gennaio 1912 e per qualcuno dal 1° Luglio 1912.

Per un certo periodo, spesso non breve, le Compagnie cedenti hanno naturalmente tenuto la gestione per conto dell'Istituto, e ciò non soltanto per il tratto di tempo cui si estese l'efficacia retroattiva, ma anche per quello decorso dalla data delle stipulazioni alle effettive consegne.

Ora è da considerare che durante le gestioni provvisorie le Compagnie si sono limitate a dar corso agli incassi e ai pagamenti strettamente necessari, come liquidazioni per valori di riscatto, per prestiti, per scadenze, per sinistri; ma non hanno seguito in modo completo quello che suol chiamarsi movimento del porta-



foglio e cioè non hanno dato corso alle conseguenze delle insolvenze di premio contemplate dalle condizioni di polizza.

La parte del movimento del portafoglio trascurata dalle Compagnie non poteva che essere disciplinata successivamente, dall'Istituto cessionario. Ed essa costituisce senz'alcun dubbio la parte più complessa, come risulta da una rapida scorsa delle condizioni generali di polizza delle Compagnie cedenti, e dal riflettere che le insolvenze di premio possono produrre:

- a) Annullazioni
- b) Rescissioni
- c) Riduzioni su domanda
- d) Riduzioni di ufficio
- e) Riscatti di ufficio
- f) Prestiti di ufficio
- g) Prolungamenti automatici etc.

Nè è tutto: il movimento del portafoglio comprende altri stadii ancora, attraverso i quali passano i contratti di assicurazione, e cioè:

- h) Liberazioni
- i) Variazioni
- l) Trasformazioni

18

m) Rimesse in vigore, etc.

E infine altra non meno rilevante considerazione occorre di fare, nei riguardi del movimento del portafoglio, ed è che le condizioni generali delle polizze comprese nelle cessioni sono svariaticissime e spesso complicate. Esse, per ogni Compagnia, variano con la categoria di assicurazione (alcune Compagnie hanno fino ad una cinquantina di categorie o forme) e per una stessa forma, variano nel tempo, giacchè di frequente si riscontra che le Compagnie nel corso delle loro operazioni introdussero più volte modificazioni sensibili nelle condizioni generali di contratto. La New-York ad esempio emise tipi numerosissimi di contratti.

Da tutto ciò consegue che al verificarsi di ogni consegna, i competenti Uffici della Direzione Generale si sono trovati nella necessità di identificare i contratti ceduti, in ispecie nei riguardi delle condizioni di contratto, e prima di dar corso o ad un'annullazione, o ad una rescissione, o ad una riduzione ect. hanno dovuto caso per caso, interpretare le disposizioni contrattuali, effettuando spesso non facili conteggi.

Se ora si pensa che per ogni portafoglio ceduto questo studio deve essere fatto in corrispondenza di tutte le insolvenze di premio verificatesi negli ultimi periodi delle gestioni tenute dalle società, che molte condizioni di polizza prima di essere interpretate esigono uno studio molto accurato: che i portafogli ceduti sono molti (le cessioni definitivamente stipulate sono a tutt'oggi 22) e includono circa 130.000 contratti;

che in alcuni casi si è potuto procedere a confronti fra le condizioni delle varie Compagnie, per adottare norme ispirate a criteri di uniformità; che le consegne si sono succedute rapidamente e che alcune datano solo da pochissimo tempo; che altre consegne non sono ancora state effettuate; che infine tutto questo lavoro doveva e deve essere fatto senza intralcio del lavoro corrente e dei rapporti quotidiani con gli assicurati; si potrà avere un'idea adeguata dell'enorme mole di lavoro necessaria ed in corso per ricostruire il movimento del portafoglio fino dalla data delle cessioni e condurlo gradatamente al 31 Dicembre 1913.

Nè qui è il caso di far cenno del lavoro di registrazione che gli Uffici di Contabilità ed Attuariale debbono eseguire in conseguenza del graduale accertamento e aggiornamento.

Dati gli elementi scarsi e difformi trasmessi dalle Compagnie, per la ricostruzione del portafoglio non basta l'esame delle quietanze insolute e dei dossieri; occorre pure il confronto di tre schedari che da tempo sono in corso di compilazione.

Questi schedari sono tratti da fonti diverse e la loro importanza è essenziale, sia per l'esatta ricostruzione dei portafogli acquistati, sia per il successivo funzionamento degli Uffici. Essi, per la forma nella quale vengono redatti, daranno il modo, con l'ausilio di altri elementi:

- a) di ricostruire lo stato dei portafogli all'istante delle cessioni:
- b) di ricostruire il movimento successivo.

La necessità di adottare un tale procedimento fu riconosciuta dallo stesso Consiglio di Amministrazione, il quale deliberò sulla spesa occorrente ed in particolare sull'assunzione di un apposito personale straordinario. I lavori relativi sono stati iniziati sino dallo scorso Agosto, e vengono effettuati negli antichi locali della New-York, siti in Piazza SS. Apostoli: ad essi sono adibite circa 90 persone.

Era stata anche ventilata l'adozione di un procedimento diverso per la ricostruzione del movimento avvenute nelle assicurazioni cedute dalle Compagnie e che a prima vista poteva sembrare più semplice: si sarebbe trattato cioè di addivenire ad una provvisoria ricostruzione del solo movimento come avente un significato a sé ed indipendentemente dallo scopo e dalla garanzia nel raccordare gli stati iniziale e finale come sarà fatto con l'uso degli schedari; ma si è dovuto subito riconoscere che tale determinazione, senza controllo di un punto di partenza e di un punto di arrivo, presen-

ta tale incertezza ed è esposto a così gravi cause sistematiche di errori (specie di omissioni) da destare seri dubbi sulla attendibilità dei risultati. La proposta suaccennata aveva più che altro lo scopo di ottenere degli indici sull'andamento del movimento del portafoglio e sulle sue conseguenze finanziarie, ma data la incertezza del rilievo che si sarebbe operato, si presentava il pericolo di proiettare nel tempo e moltiplicare l'errore intrinseco della ricostruzione. Sta poi il fatto che nei riguardi delle conseguenze economiche, per quella via non si sarebbe tratto nulla di seriamente attendibile.

E' stato dunque mantenuto il procedimento degli schedari come il più adatto ed i lavori relativi si stanno compiendo intensamente.

Appena saranno terminati detti lavori, non oltre i primi mesi del prossimo anno, saranno forniti a cod/On. Ministero i dati relativi alle polizze riscattate ridotte, abbandonate sui portafogli pervenuti all'Istituto Nazionale in virtù delle cessioni.

Numero, valore capitale e premi delle polizze emesse, dall'Istituto Nazionale per assicurati che riscattarono, ridussero o abbandonarono un precedente contratto già ceduto all'Istituto Nazionale.

3) Riesce assai difficile il poter verificare se un assicurato che ha stipulato un contratto diretto con l'Istituto Nazionale abbia abbandonato, o ridotto, o riscattato, un precedente contratto già ceduto all'Istituto, fino a che non sia ricostruito completamente il movimento del portafoglio.

Tuttavia l'Istituto ha pensato di provvedere alla ricognizione dei casi indicati al N. 2 per altra via, giacchè non sarebbe certamente opportuno scorrere tutte le estinzioni verificatesi, al presentarsi di ogni proposta di assicurazione.

Il procedimento prescelto è quello della formazione di uno schedario nominativo di tutti gli assicurati sia diretti che indiretti, schedario che verrà principalmente usufruito per la determinazione del rischio complessivo assunto dall'Istituto su ogni testa assicurata.

La formazione di questo schedario nominativo viene effettuata di fianco a quella dello schedario fondamentale dell'Ufficio Amministrazione e Conservazione del Portafoglio, esso pure fu iniziato nello scorso Agosto, e sarà prossimamente compiuto.

Credo intanto utile far subito conoscere all'E.V. i dati complessivi dei riscatti liquidati e le rimesse in vigore effettuate a tutto il 31 Ottobre u.s. che non sono certo sconfortanti giacchè pressochè si eguagliano:



Riscatti liquidati dall'Istituto N. 680 col pagamento di L. 519.647,89 e con l'annullamento di capitali assicurati per L. 4.930.261,47.

Polizze rimesse in vigore N. 616 per un capitale assicurato di L. 4.762.912,50.

Importo delle quietanze emesse, incassate, restituite insolute all'Istituto Nazionale e di quelle già, centi presso le Agenzie a tutto il 31 Ottobre 1913.

4) L'importo delle quietanze emesse direttamente dall'Istituto Nazionale, a partire dalla data di consegna delle singole Compagnie cedenti sino a tutto il 31 Ottobre 1913, ammonta a L. 23.832.517,11.

L'importo di quelle incassate a tutto il 31 Ottobre 1913 secondo i rendiconti già inviati dagli Agenti, l'ultimo dei quali pervenuto il 10 novembre, ammonta a L. 13.538.003,10; e quello delle quietanze restituite insolute a tutto il 31 Ottobre 1913, a L. 2.956.156,44

A tutto il 31 Ottobre erano quindi presso le Agenzie, in corso di esazione quietanze per Lire 7.338.357,57, della qual somma una parte notevole che può calcolarsi a poco meno del 50 % è stata già riscossa a tutt'oggi.

Le Compagnie cedenti hanno incassato direttamente, per alcuni mesi dell'esercizio 1913, le quietanze scadenti durante il periodo della gestione provviso-

ria, e ne accreditarono l'Istituto nei rispettivi conti di gestione, per circa quattro milioni e mezzo.

Ammontare delle spese di amministrazione e delle spese di personale liquidate a tutto il 31 Ottobre 1913 ed impegnate per il bimestre successivo.

5) Le spese di amministrazione e di personale pagate a tutto il 31 Ottobre 1913 ammontano a Lire 999.344,99 così suddivise:

Stipendi ed assegni al Consiglio,
alla Direzione ed al Personale di Direzione a tutto il 31 Ottobre 1913.... L.673.514,84

Affitti, illuminazione e riscaldamento..... " 48.103,35

Stampati, libri e oggetti di cancelleria per gli Uffici della Direzione Generale e per le Agenzie..... " 217.087,38

Posta e Telegrafo..... " 6.522,11

Opere di riparazione, riattamento e traslochi..... " 46.117,31

Per il bimestre in corso figurano finora impegnate L. 151.691,08.

Ammontare delle spese di gestione per il 1913 liquidate a favore delle compagnie cedenti.

6) Le spese di gestione per il 1913 liquidate a favore delle Compagnie cedenti risultano in Lire 267.319,36.

Scritture contabili

L'E. N. desidera inoltre di conoscere come trovisi preordinato il lavoro amministrativo e contabile per accertare le spese di produzione, le spese di amministrazione e tutti gli altri oneri gravanti l'esercizio corrente, per poter addivenire alla elabora-



zione del bilancio e alla determinazione delle risul-
tanze economiche dell'esercizio.

Al riguardo occorre premettere che ai richiesti accertamenti delle spese di produzione, spese di am-
ministrazione ed altri oneri gravanti l'esercizio cor-
rente rispondono apposite voci del bilancio contabile.

Le scritture dell'Ufficio di contabilità sono predisposte in modo da poter, in sede di bilancio rag-
gruppare gli oneri tutti gravanti integralmente l'e-
sercizio corrente, secondo i seguenti criteri:

a) oneri relativi all'industria,

(sinistri = scadenze = riscatti = rendite)

b) oneri gravanti il patrimonio.

(tassa di custodia = interessi passivi = ordinaria
manutenzione stabili- congruagli per differenze dei
cambi su somme riscosse e pagate in valute estere)

c) spese di produzione e di conservazione del
Portafoglio.

(provvigioni e sopraprovvigioni di acquisto = prov-
vigioni di incasso= stipendi e spese di viaggio agli
Ispettori aggiunti = contributi alle Agenzie = onorari
ai medici)

d) spese di amministrazione.

(spese di personale: stipendi ed assegni al Consiglio,
alla Direzione e al personale di Direzione = affitti,
illuminazione e riscaldamento = stampati, libri e can-
celleria per gli Uffici della Direzione Generale e per
le Agenzie, per l'ordinaria gestione = posta e telegra-



fo = opere ordinarie di riparazione; riattamento e tra-
slocchi)

e) spese di ispezione.

(stipendi agli Ispettori Centrali e Compartimentali -
viaggi ed indennità pei suddetti.)

In apposito conto vennero poi raccolte le spese li-
quidate per opere di organizzazione ed impianto dell'a-
zienda. L'ammontare di queste spese, che non si possono
far gravare sopra un solo esercizio e che hanno caratte-
re straordinario e non continuativo saranno ammortizzate
in vari esercizi secondo il piano di ammortamento da
stabilirsi dal Consiglio di Amministrazione, con crite-
ri diversi per ciascuna categoria di esse, a seconda
della presumibile durata del riflesso di utilità che
esse spese possono proiettare sugli esercizi venturi:

Esse sono composte principalmente da:

Spese di viaggi e missioni in Italia ed all'estero.

Spese di riforma del Palazzo della Sede.

Spese di trasferimento del personale della Direzio-
ne.

Spese di trasporto del materiale di organizzazione
Agenzie.

Lavori straordinari del personale.

Spese di pubblicità e réclame.

Spese straordinarie di stampati per polizze e quie-
tanze, tariffe e schedari.

Mobili e macchine.

L'ammontare di queste spese dovrà figurare sotto la

24

voce " Spese di impianto e di organizzazione da ammortizzare", all'attivo dello Stato Patrimoniale, fatta deduzione della parte destinata, secondo il piano di ammortamento, a gravare l'esercizio corrente, la quale parte dovrà figurare all'"uscita" del conto " profitti e perdite" sotto la voce" Parte delle spese di impianto e di organizzazione che si ammortizzano nell'esercizio 1913."

Bilancio

Circa la elaborazione del bilancio e la determinazione delle risultanze economiche dell'esercizio cui l'E. V. si riferisce conviene anzitutto fare alcune considerazioni.

Se l'E. V. intende accennare al rilievo delle partite fondamentali attive e passive del bilancio contabile, nessuna difficoltà vi si oppone, giacchè l'Istituto è in ogni momento in grado di fornire i seguenti dati;

a) Premi introitati al lordo e al netto da riassicurazione.

b) Indennizzi pagati per sinistri, maturazioni, riscatti e rendite vitalizie al lordo e al netto da riassicurazione.

c) Prevvigioni di acquisto e di incasso al lordo e al netto da riassicurazione.

d) Redditi del patrimonio dell'Istituto.

e) Spese inerenti al patrimonio.

f) Spese generali di Amministrazione.

g) Tasse e imposte.

h) Partite secondarie.

Che se invece per determinazione delle risultanze economiche dell'esercizio si vuole intendere il risultato effettivo e finale dell'esercizio nel senso prettamente economico, riesce manifesto che esso non potrà che seguire il bilancio tecnico e le analisi che da esso derivano: mi occorre quindi intrattenere un po' l'E.V. sulla elaborazione del bilancio tecnico.

Come è noto, il bilancio tecnico procede essenzialmente dal calcolo delle riserve matematiche, da costituire a fine di esercizio in corrispondenza dei contratti in vigore, ma nel primo esercizio il calcolo delle riserve avrà un carattere specialissimo di molta complessità.

Il calcolo delle riserve deve anzitutto seguire la ricostruzione e comunicazione all'Ufficio Attuariale del movimento del portafoglio di cui ho trattato rispondendo al quesito N.2 e sulla elaborazione di questa ricostruzione mi riferisco a quanto ho già avuto occasione di esporre.

Conviene poi osservare che per portafogli poderosi come quello dell'Istituto il calcolo delle riserve non può farsi singolarmente per ogni contratto, ma è necessario, almeno per le categorie che vi si prestano, di procedere a dei raggruppamenti tra contratti che hanno qualche elemento comune: è poi altresì necessario caratterizzare per ognuno dei 130.000 contratti ceduti al-

l'Istituto gli impegni reciproci fissati fra Istituto e contraente e gli elementi fondamentali utili per la determinazione della riserva e principalmente: età all'ingresso, durata del contratto, anno di nascita, anno di scadenza e premio puro del contratto: questo lavoro lo si deve fare anche per ognuno dei contratti assunti dall'Istituto come produzione diretta e per ognuno di quelli pervenutigli dalle compagnie autorizzate nel decennio, in virtù della cessione legale.

Queste determinazioni, formazioni di gruppi, e trascrizioni in opportuni quadri, costituiscono l'impianto tecnico dell'Ufficio Attuariale, che da tempo fu iniziato.

Per altro col calcolo delle riserve matematiche non potrà dirsi compiuto l'esame delle risultanze economiche dell'esercizio, giacchè converrà, almeno entro certi limiti di approssimazione, operare delle analisi atte a stabilire fino a che punto abbiano contribuito al risultato economico le principali cause che possono così riassumersi:

- a) scarti di mortalità
- b) scarti di rendimento
- c) scarti di spese
- d) utili delle estinzioni
- e) svolgimento del piano fissato per l'ammortamento delle spese di acquisto.

Queste analisi così minute e che nel nostro Istituto per la consistenza dei portafogli assurgeranno ad un grado di elevata complessità, verranno effettuate

Secondo l'indirizzo che, per disposizioni legislative e di statuto, deve essere prestabilito dal Consiglio di Amministrazione.

Per tutte queste ragioni, mentre la determinazione delle risultanze economiche dell'esercizio potrà essere fatta in avvenire con molta rapidità e con molto rigore dall'Istituto, nel primo esercizio esigerà un tempo eccezionale e una specialissima ponderazione. A tale riguardo conviene anche tener presente che nel primo esercizio interverranno vari elementi perturbatori, fra cui, principalmente, note la probabile alterazione della tavola di mortalità e del saggio di interesse da adottare di fronte a quelli che hanno servito ^{per il calcolo} delle riserve trasferite all'Istituto e la varietà dei caricamenti delle tariffe adottate dalle Compagnie cedenti.

Riassumendo, l'Istituto si trova in condizioni nelle quali nessuna istituzione di previdenza del mondo si è mai trovata, e cioè d'un tratto deve amministrare un portafoglio poderoso costituito di contratti di tutti i tipi senza un impianto amministrativo contabile e tecnico predisposto, impianto che nelle Compagnie di assicurazione si è andato invece gradatamente formando e perfezionando col lento incremento della produzione.

A questo impianto *improvvisato* si provvede oggi alacramente, ma la conseguenza imprescindibile che ne deriva si è che al primo esercizio non è possibile attribuire il carattere di un esercizio normale.



*Assicurati con par-
tecipazione agli utili.*

L'E. V. raccomanda infine di non indugiare nella risoluzione delle quistioni concernenti il trattamento da fare agli assicurati di Compagnie che hanno ceduto i loro portafogli nei casi in cui l'assicurazione era stipulata con diritto di partecipare agli utili.

Premette che le condizioni contrattuali che disciplinano la materia della partecipazione agli utili degli assicurati sono generalmente molto complesse e tali che per interpretarle opportunamente occorrono elementi che possono essere forniti soltanto dalle Compagnie; queste invece hanno fornito all'Istituto elementi scarsissimi.

Debbo poi aggiungere che la quistione della partecipazione agli utili degli assicurati, è spesso connessa con altre quistioni discusse dai negoziatori in sede di cessione del portafoglio: ne segue che il problema della partecipazione non va considerato come un problema a sè, ma va risoluto tenendo presenti circostanze di varia natura.

La legge stabilisce che a partire dall'istante delle singole cessioni le partecipazioni agli utili degli assicurati debbono essere convertite in diminuzioni costanti di premio, ma alla rigorosa e sollecita determinazione della percentuale di sconto da accordare agli assicurati si oppongono molte difficoltà, fra le quali enumero le principali:

a) Il confronto che può essere fatto fra tariffe con partecipazione e tariffe senza partecipazione del-

la medesima Compagnia (per alcune Compagnie che prevalentemente stipulavano contratti con partecipazione la tariffa senza partecipazione è notevolmente bassa).

b) Il confronto fra lo sconto accordato dall'Istituto e le percentuali di utile percette dagli assicurati negli anni precedenti dovute qualche volta a condizioni speciali di bilancio, e delle quali oggi l'Istituto non può tener conto.

c) Il decurtamento che con le percentuali di sconto si viene ad operare nei margini di premio sui quali l'Istituto deve pur fare assegnamento per l'ammortamento dei compensi.

d) La difficoltà di determinare, anche solo approssimativamente, il valore attuale degli sconti accordati per stabilire quale sia l'onere capitale subito in conseguenza degli sconti accordati dall'Istituto. Tale difficoltà nasce dal fatto che la composizione dei singoli portafogli non potrà essere rigorosamente rilevata che dopo il compimento e la collazionatura degli schedari.

La quistione viene poi anche complicata dalle studie di alcuni fondi di utili trasferiti dalle Compagnie che qualche volta hanno carttere di fondo contabile, qualche volta accompagnate da un piano di ripartizione prestabilita dalla Compagnia cedente, ma altra volta trasferite ed accettate dall'Istituto così in blocco, senza ripartizione alcuna.

Compreso però da tempo della necessità di addivenire ad una sollecita soluzione, poichè non riuscì pos-



sibile al Consigliere tecnico che partecipò ai negoziati di occuparsi della questione, ho finite per incaricare un Ispettore dell'Istituto, che è anche un tecnico valente, di studiare e proporre le soluzioni opportune per ciascuna società.

Ho così potuto presentare al Comitato Permanente e al Consiglio di Amministrazione proposte definitive per gli assicurati della New-York.

Il complesso argomento è in corso di studio anche per le altre società e sento di poter presto presentare i risultati al Consiglio di Amministrazione.

Nutre ferma fiducia che l'E. V. voglia benevolmente apprezzare quanto ho avuto l'onore di esporle su aspetti importanti di questa nuova azienda di Stato, verso la quale in Italia e fuori è sempre desta l'attenzione degli studiosi, di competenti e del pubblico; e Le porge doverosi ringraziamenti dell'occasione che me ne ha offerta come delle esortazioni che si è compiaciuta rivolgermi. Di ogni ulteriore indagine e discussione sarò lieto, poiché essa non potrebbe non confermare la nobiltà di intenti e di opera con cui Consiglio di Amministrazione, Comitato Permanente e Direzione Generale attendono a consolidare e ingrandire i successi finora raggiunti.

IL DIRETTORE GENERALE

A. G. Cacciari
GENERALI